



Gennaio 2021

METALMECCANICI, DALLA WHIRPOOL ALL'ILVA E IL RINNOVO DEL CCNL: SERVE UN 2021 DI LOTTA!

Per i lavoratori metalmeccanici, il 2021 si apre senza ancora nessuna certezza sul rinnovo del contratto nazionale. Gli incontri di fine dicembre non hanno portato avanzamenti sostanziali della trattativa, ma Federmeccanica ha aperto a trattare su ogni punto, compreso quello dell'aumento salariale, sul quale resta però ancora una distanza importante. Le parti si riaggioglieranno il 12-13 gennaio, con la Fiom che «minaccia» di riprendere la mobilitazione se i padroni non faranno passi avanti importanti sul tema del salario. Sul tavolo resta anche la questione legata alla parziale nazionalizzazione dell'Ilva (con lo Stato che entrerà nella nuova società al 50%, il resto resterà in capo Arcelor-Mittal), che interessa 10.000 lavoratori su cui continua a pendere la spada di Damocle degli esuberanti e della Cassaintegrazione (si parla di 5 anni per la riconversione "green" dello stabilimento tarantino). Più critica la vicenda Whirpool con l'azienda che ha già annunciato la chiusura dello stabilimento di Napoli e il licenziamento a marzo di tutti i 340 lavoratori, che prontamente hanno da subito inscenato diverse proteste ed ora presidiano in maniera permanente la fabbrica. Se sul contratto è alto il rischio di chiudere cedendo qualcosa sul salario o riconvertendo il presunto aumento salariale in bonus di welfare aziendale, sulle altre vicende verranno proposte le solite ricette dai sindacati confederali: trattativa sulla cassaintegrazione per l'Ilva (incontro già in previsione); promesse di ricollocamento per gli operai Whirpool. La storia di tutte le precedenti trattative contrattuali e delle vertenze sulle aziende in crisi, hanno già dimostrato come i lavoratori ne sono sempre usciti con accordi al ribasso o totalmente a perdere. Pensiamo che la strada l'abbiano tracciata correttamente i lavoratori e le lavoratrici con gli scioperi di marzo (compresi i lavoratori di Whirpool e Ilva) con la loro dura protesta. I metalmeccanici hanno dimostrato con il riuscito sciopero di novembre di essere disponibili alla lotta; ed è a questo punto, se si vogliono ottenere risultati concreti in termini di rinnovo contrattuale e risolvere a favore dei lavoratori tutte le vertenze in corso oggi nel nostro Paese, che il sindacato deve chiamare alla lotta. Ribadiamo infine la

necessità di unire le rivendicazioni dei metalmeccanici con tutte le lotte in corso, anche in altri settori, a partire da quella importante dei lavoratori Alitalia alle prese col rischio di migliaia di licenziamenti. **Sciopero generale ora!**

BEKAERT: SOLIDARIETÀ E SOSTEGNO AI LAVORATORI LICENZIATI!

Sono 178 le procedure di licenziamento avviate alla Bekaert di Figline Valdarno. Con la cessazione da parte di Pirelli dell'attività di produzione della Steel-cord, vale a dire la cordicella metallica all'interno degli pneumatici, è iniziata l'odissea per i 400 operai dello stabilimento toscano.

La multinazionale Belga, come spesso fanno le multinazionali, ha acquistato i suoi principali concorrenti per acquisire e assimilare tecnologie e competenze dai lavoratori, per poi delocalizzare la produzione verso altri lidi dove il livello di sfruttamento e i margini di profitto sono ancora più elevati.

Come sempre, in soccorso dei capitalisti indaffarati a gonfiarsi le tasche sulla pelle degli operai, sono intervenuti il governo e le direzioni delle solite organizzazioni sindacali, suggellando milioni di euro di finanziamento pubblico diretto e indiretto (vedi Cig), affossando le lotte nei tavoli di trattativa col padrone e isolando i lavoratori. Mentre ciò che bisogna fare è esattamente l'opposto: organizzare la lotta ed estenderla ad altri lavoratori. La solidarietà di classe è uno strumento potente, quella solidarietà che i lavoratori Pirelli di tre fabbriche diverse e organizzati in tre sindacati diversi hanno espresso in un comunicato congiunto, le cui parole, noi di Alternativa comunista, sottoscriviamo e facciamo nostre:

«Gli operai meritano prospettive migliori che invocare pietà ai governi borghesi genuflessi alla corte del capitale, nella speranza di trovare qualche padrone disposto a sfruttarli e a far profitto avvalendosi di ingenti somme di finanziamento pubblico.»

Le diverse lotte sindacali devono fondersi in un'unica lotta politica, di classe, che unisca tutti i lavoratori contro il capitalismo, che fa pagare le sue crisi lasciando per strada operai che hanno lavorato tutta una vita in fabbrica».

#ilavoratoribekaertsonoio

BASTA FROTTOLE: A SCUOLA SI RISCHIA LA VITA!

In relazione alla scuola, i ministri del governo Conte hanno raccontato una frottola dopo l'altra. La ministra dell'Istruzione Azzolina (M5S) - confortata da alcuni presunti tecnici e scienziati del Cts – sostiene che l'apertura delle scuole non ha contribuito all'aggravarsi della pandemia. In realtà, i fatti parlano da soli: l'apertura delle scuole a settembre ha favorito, come il Pdac aveva previsto, il riacutizzarsi dell'epidemia. Nelle ultime settimane il governo Conte ha inventato l'ennesima favoletta: ha annunciato il ritorno a scuola "in piena sicurezza" a gennaio anche nelle scuole superiori. Questo senza che sia stato stanziato nemmeno un euro nella manovra finanziaria, né per i trasporti né per l'edilizia. Vale la pena ricordare alla ministra Azzolina che le percentuali dei morti e dei contagi sono inquietanti, che il sistema sanitario è in tilt (non è più possibile nessun tracciamento degno di questo nome), che il freddo non consente di tenere aperte le finestre, che le difese immunitarie sono più basse e – *last but not least* – il personale scolastico ha un'età molto alta. Particolarmente grave, in questo frangente, il ruolo della burocrazia sindacale della Cgil, che, condizionando il comitato "Priorità alla scuola", non solo difende l'apertura della scuola primaria e dell'infanzia, ma ha persino organizzato iniziative per chiedere la riapertura delle scuole superiori il 7 gennaio, senza considerare il rischio per la vita e la salute dei docenti, degli studenti e dei loro familiari. Il Pdac rivendica: la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado fino alla fine della pandemia, garantendo a tutti i genitori la possibilità di restare a casa con i propri figli con retribuzione al 100% (e con reali sussidi ai lavoratori autonomi); l'internalizzazione e la retribuzione al 100% del personale educativo; per gli studenti una didattica a distanza di qualità davvero inclusiva; monitoraggio della condizione delle donne su cui in questa società maschilista ricade la cura dei figli; vaccinazione immediata del personale scolastico e degli studenti.

LAVORATORI CHEF EXPRESS UN ESEMPIO DI LOTTA DA SOSTENERE!

Sono mesi che le lavoratrici e i lavoratori Chef Express di Roma-Termini hanno intrapreso una dura lotta a difesa del loro posto di lavoro, messo in discussione da un riordino delle attività commerciali all'interno della stazione romana definito la "*rivoluzione delle vetrine*". Nello specifico stiamo parlando del progetto di restyling presentato da Grandi Stazioni Retail, la società che gestisce le infrastrutture commerciali delle principali stazioni italiane, che vorrebbe escludere dalla galleria centrale i marchi della ristorazione per far posto a quelli della moda. Tutto ciò avallato dal consenso delle istituzioni locali e nazionali, costrette a proferire parola, con impegni e promesse vaghe, solo dopo le innumerevoli iniziative di lotta dei lavoratori. Infatti fin da subito, i circa 100 lavoratori della Chef Express, si sono mobilitati rivendicando la tutela occupazionale contro questa scellerata scelta commerciale che, dal 30 novembre, ha visto scadere il contratto di locazione. Fin da subito i lavoratori sono stati protagonisti anche dell'occupazione dei locali dove da anni svolgevano il proprio lavoro, messo oggi in pericolo. Tutto ciò fa parte di un progetto di lunga data partito dal 1998 con la creazione di Grandi Stazioni, società inizialmente pubblica ora totalmente privata, che ha avuto il compito di privatizzare gran parte del patrimonio pubblico delle stazioni italiane per trasformarlo in un grande centro commerciale di lusso. La condizione di difficoltà che stanno vivendo i lavoratori della Chef Express fa parte di un progetto politico nazionale che si contrappone al bene comune e alla difesa dell'occupazione per meri interessi di pochi miliardari, di cui lo stesso padrone della società di ristorazione, che se ne vedrà bene di tutelare i propri lavoratori a cui sta prospettando il licenziamento, tra l'altro in piena pandemia. **Sosteniamo la lotta delle lavoratrici e lavoratori Chef Express contro i licenziamenti e contro il piano di dismissione di Grandi Stazioni, con l'invito a unirsi alle varie lotte di cui quella più generale per l'abbattimento di questo sistema attraverso la vera rivoluzione, quella socialista.**

www.alternativacomunista.org

Per info e contatti: organizzazione@alternativacomunista.org

Tel: 3926554315